X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

SUSSIDIO PASTORALE

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



«Il Signore è il rifugio per il povero»

(cfr Sal 14,6)

X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

SUSSIDIO PASTORALE

Indice

1 **Presentazione di S.E. Mons. Rino Fisichella** 3

2 **Proposte pastorali** 6

3 **Veglia di Preghiera** 11

4 **Testimonianze** 19

Benigno Passagrilli, volontario della Società di San Vincenzo De Paoli 20

Pavlo Paskov, rifugiato e volontario Caritas 21

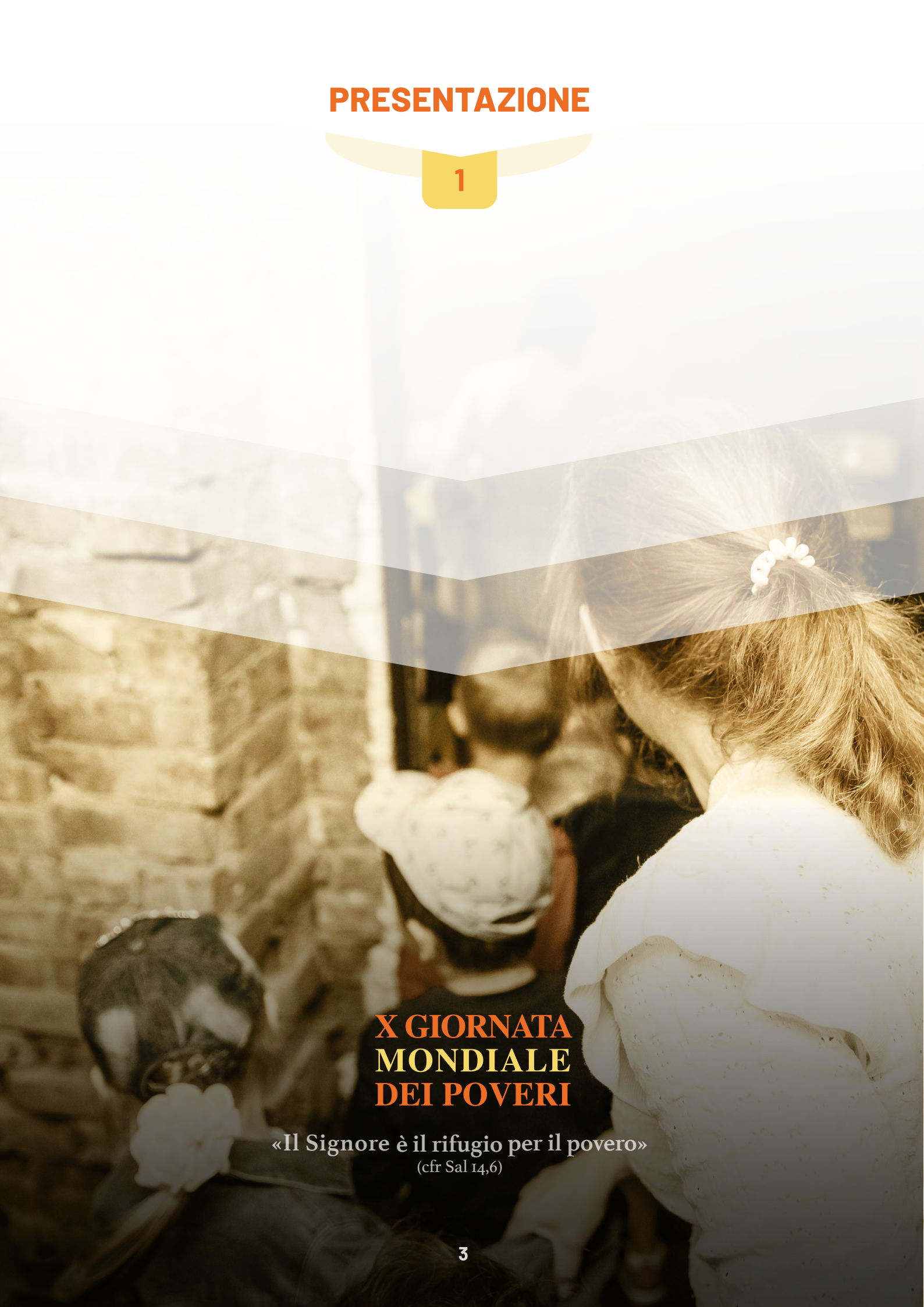
Pauline, migrante dal Camerun 23

5 **L'esempio di San Francesco d'Assisi** 24

6 **Preghiera ispirata al *Messaggio*** 27

PRESENTAZIONE

1



X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Il Signore è il rifugio per il povero»
(cfr Sal 14,6)

"Il Signore è il rifugio per il povero". Con questa espressione tratta dal Salmo 14, Papa Leone propone il tema della X *Giornata Mondiale dei Poveri*. Di fatto, il versetto del Salmo serve come un vero cammino da percorrere non solo per tenere sempre al centro la Parola di Dio, ma anche per esprimere un insegnamento più profondo alla condizione di povertà dei nostri giorni.

Dieci anni non sono molti per verificare la tenuta di questa iniziativa voluta con tanta insistenza da Papa Francesco. Sono, comunque, una tappa significativa per toccare con mano quanto nella Chiesa si stia radicando fortemente una tradizione che intende non far dimenticare l'importanza dei poveri. Quotidianamente sono presenti nelle nostre comunità così come nelle strade e nelle piazze delle nostre città. Eppure, i poveri non sono solo questi. Come ricorda Papa Leone XIV nel *Messaggio* dedicato a questa ricorrenza: "I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane" (n. 3).

Essa diventa così un'occasione per riconoscere le tante forme di povertà che segnano la nostra società. Tra queste trova posto anche un altro tipo di povertà: l'assenza di Dio nella vita delle persone. "La perdita di senso della trascendenza nella vita quotidiana non è più tanto una negazione teorica dell'esistenza di Dio; piuttosto si evidenzia nella mancata considerazione della sua bontà e misericordia per la costruzione della giustizia personale e sociale" (*Messaggio*, n. 1).

Tolto Dio dalla vita personale e sociale si cade purtroppo nella tracotanza di chi è più forte e più ricco così da giungere a una sopraffazione nei confronti dei più deboli. "L'assenza di Dio pone le persone non più una accanto all'altra nel rispetto reciproco, ma una sopra l'altra nel segno del

dominio e della sopraffazione" (*Messaggio*, n. 1). Vivere come se Dio non esistesse non aiuta a migliorare la vita, ma la rende povera e incapace di raggiungere l'essenziale.

Questo *Sussidio Pastorale* si propone come un semplice strumento offerto alle diocesi, alle parrocchie e a tutte le varie realtà ecclesiali, perché questa *Giornata* ancora una volta sia un momento forte in cui riconoscere che la nostra speranza trova il suo rifugio in Dio e che questa sicurezza non ci allontana dalla responsabilità di costruire una città affidabile e accogliente per tutti. Vivere l'esperienza della sicurezza in Dio porta necessariamente a riconoscere che in Cristo siamo chiamati anche noi a diventare poveri e a farci rifugio per il povero. In questo cammino, come nel logo dell'iniziativa, la porta della comunità cristiana deve rimanere aperta per permettere a chi è dentro di uscire e a chi è fuori di entrare.

✠ Rino Fisichella

Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo

2



X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Il Signore è il rifugio per il povero»
(cfr Sal 14,6)



«Verso i poveri Dio mostra predilezione: prima di tutto a loro è rivolta la parola di speranza e di liberazione del Signore e, perciò, pur nella condizione di povertà o debolezza, nessuno deve sentirsi più abbandonato».

Papa Leone XIV

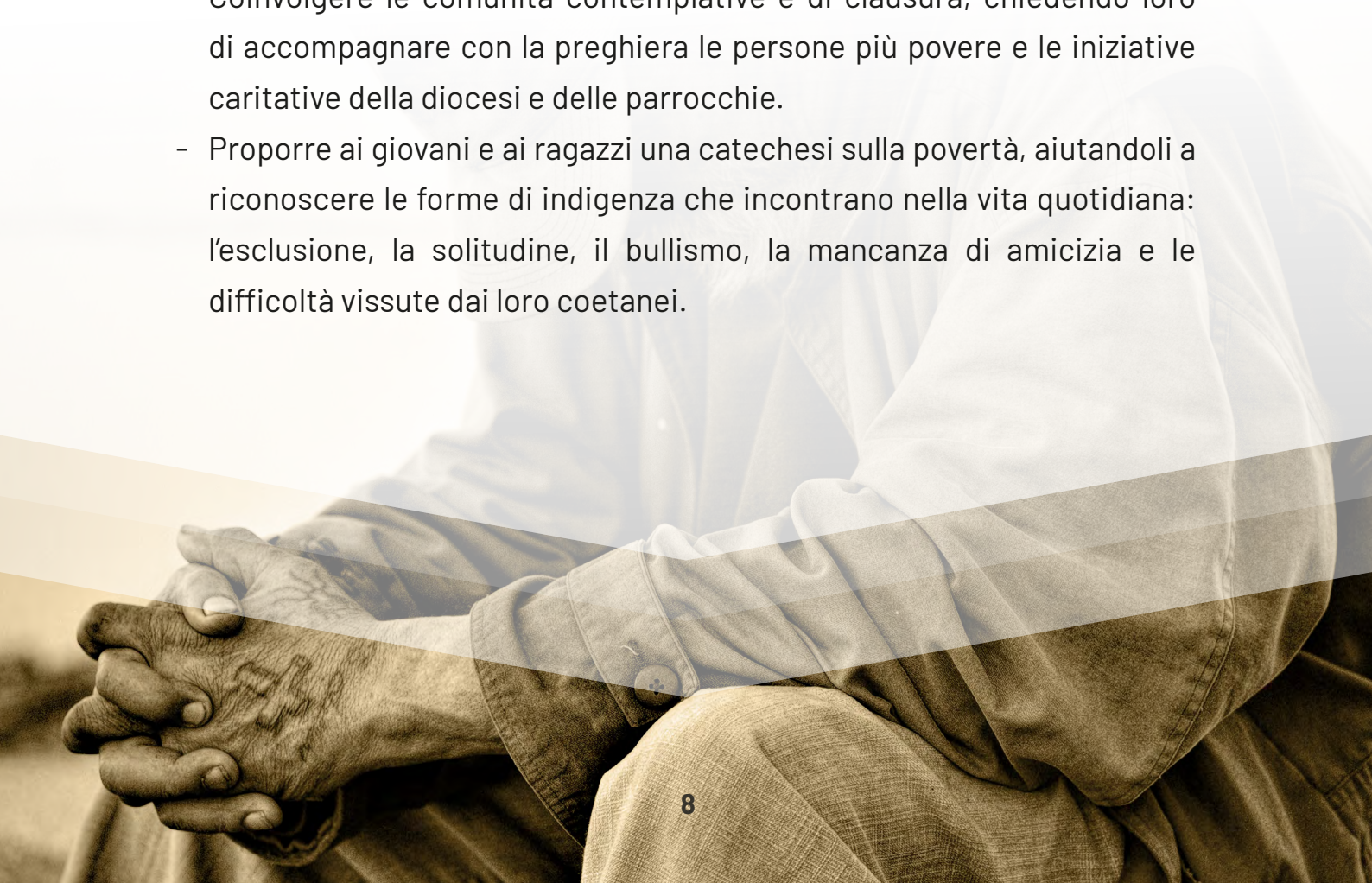
A dieci anni dalla sua istituzione, la Giornata Mondiale dei Poveri ci invita a rinnovare lo sguardo e a lasciarci interrogare dalla presenza di quanti, ancora oggi, vivono nella precarietà e nell'indigenza. Il tema di quest'anno, «Il Signore è il rifugio per il povero», ci conduce al cuore della fede biblica: Dio non rimane indifferente davanti alla sofferenza dei suoi figli, ma si fa vicino a chi è ferito dalla vita e non trova riparo. Celebrare questa Giornata significa, pertanto, riscoprire il volto di un Dio che accoglie e protegge, e domandarci se anche le nostre comunità sappiano offrire un luogo sicuro a quanti cercano ascolto, sostegno e speranza.

La povertà, infatti, non interpella soltanto la generosità di qualcuno, ma la responsabilità di tutti. Essa ci chiede di superare l'indifferenza, di riconoscere le sofferenze che spesso rimangono nascoste e di riscoprire la fraternità come dimensione essenziale della vita cristiana. Il Signore si fa rifugio per il povero anche attraverso la vicinanza di chi sa fermarsi, ascoltare senza giudicare e condividere ciò che possiede. In questi dieci anni, la Giornata ci ha ricordato che l'incontro con i poveri è una chiamata che riguarda l'intera comunità ecclesiale e che trova nell'amore concreto il suo criterio di autenticità.
Si propongono alcuni gesti da incoraggiare nelle diocesi, parrocchie e

diverse comunità, che possono essere rimodellati secondo le sensibilità ed esigenze proprie di ogni realtà ecclesiale, affinché ogni comunità cristiana possa diventare un segno concreto del rifugio che il Signore offre ai poveri.

Prepararsi con la preghiera:

- Valorizzare la settimana che precede la Giornata Mondiale dei Poveri, ricordando nelle intenzioni delle Messe feriali le persone e le famiglie che vivono situazioni di povertà, solitudine e fragilità.
- Organizzare una veglia di preghiera, la sera di sabato 14 novembre, coinvolgendo i volontari delle associazioni e dei gruppi caritativi presenti nel territorio, insieme alle persone che ricevono il loro aiuto.
- Preparare un momento comunitario di adorazione eucaristica, meditando le parole di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Affidare al Signore quanti sono privi di una casa, di un lavoro, del cibo necessario o di relazioni familiari e amicali.
- Coinvolgere le comunità contemplative e di clausura, chiedendo loro di accompagnare con la preghiera le persone più povere e le iniziative caritative della diocesi e delle parrocchie.
- Proporre ai giovani e ai ragazzi una catechesi sulla povertà, aiutandoli a riconoscere le forme di indigenza che incontrano nella vita quotidiana: l'esclusione, la solitudine, il bullismo, la mancanza di amicizia e le difficoltà vissute dai loro coetanei.



Vivere nella liturgia:

- Nella domenica 15 novembre, mettere in risalto la celebrazione della X Giornata Mondiale dei Poveri e valorizzare, nell'omelia, l'invito a riconoscere nel Signore il rifugio dei poveri e a fare delle comunità cristiane luoghi di accoglienza e di fraternità.
- Invitare alla celebrazione eucaristica persone che vivono situazioni di povertà, coinvolgendole, secondo le opportunità e nel rispetto della loro sensibilità, nella vita liturgica della comunità.
- Affidare la preparazione delle intenzioni della Preghiera dei Fedeli a un gruppo caritativo parrocchiale, includendo le necessità di quanti sono privi di una casa, di un lavoro, dell'istruzione, del cibo o dell'assistenza sanitaria.
- Preparare la processione offertoriale con segni che esprimano la condivisione e l'attenzione ai più bisognosi, destinando eventualmente una colletta speciale alle opere caritative della comunità.
- Invitare una persona che abbia vissuto un'esperienza di povertà o di accoglienza a condividere una breve testimonianza, nella celebrazione o in un altro momento comunitario, affinché la sua voce contribuisca a far crescere la sensibilità verso le difficoltà dei fratelli e delle sorelle.
- Consegnare ai fedeli, al termine della celebrazione, un versetto biblico da custodire e meditare durante la settimana, come invito a trasformare la preghiera in gesti quotidiani di vicinanza e solidarietà.

Agire con azioni caritative:

- Organizzare un pranzo comunitario con le persone e le famiglie che vivono situazioni di difficoltà, favorendo un momento di incontro e di condivisione nel quale tutti possano sentirsi parte della stessa famiglia.
- Visitare le persone sole, gli anziani, i malati e quanti vivono in strutture di accoglienza o nelle proprie case senza una rete di relazioni. Dedicare loro tempo per ascoltarli e offrire una presenza amichevole.
- Promuovere una raccolta di generi alimentari e di beni di prima necessità,

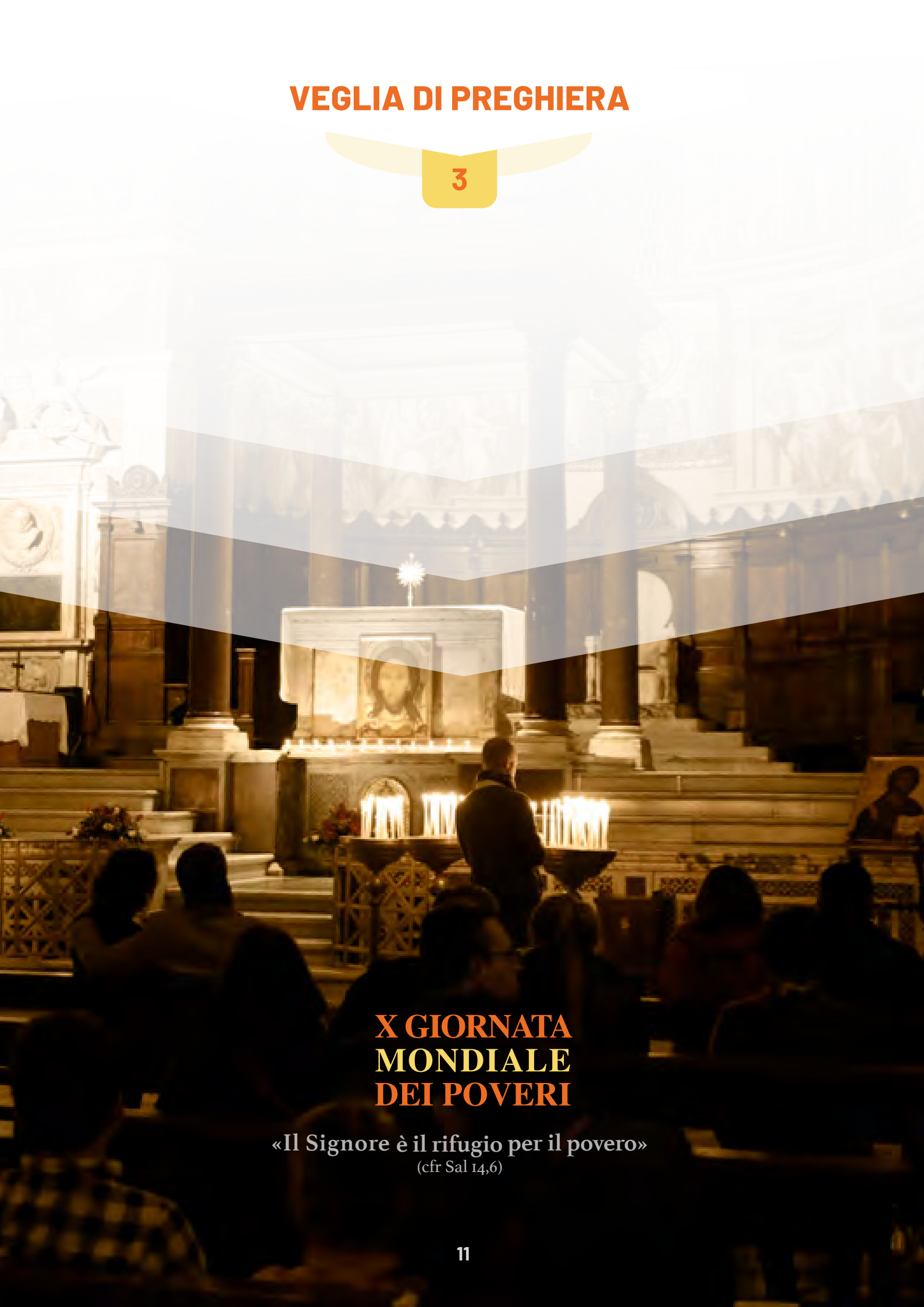
prestando particolare attenzione alle famiglie con bambini, alle persone malate e a quanti si trovano improvvisamente in difficoltà economica.

- Individuare, insieme ai servizi caritativi del territorio, le persone che non dispongono di un alloggio sicuro e favorire percorsi di accompagnamento verso le strutture di accoglienza e i servizi competenti.
- Offrire sostegno concreto alle persone in cerca di lavoro, mettendo a disposizione competenze professionali, occasioni di orientamento e aiuto nella ricerca di opportunità formative e lavorative.
- Prestare attenzione ai migranti, ai rifugiati e a quanti giungono in una nuova città senza conoscere nessuno, favorendo occasioni di incontro, amicizia e inserimento nella vita della comunità.
- Coinvolgere i giovani in iniziative di volontariato che favoriscano l'incontro con le persone più fragili, educandoli a riconoscere in ogni fratello e sorella una persona da accogliere, ascoltare e rispettare.
- Conoscere le associazioni e gli organismi che operano nel territorio a favore delle persone in difficoltà, promuovendo una collaborazione stabile che permetta di rispondere in modo più efficace ai bisogni individuati.
- Valorizzare le competenze e i doni delle persone che ricevono aiuto, coinvolgendole, secondo le loro possibilità e desideri, nella vita della comunità e nelle iniziative di solidarietà. La carità diventa così un'esperienza di fraternità, nella quale ciascuno può donare e ricevere.
- Proporre alle famiglie e ai gruppi parrocchiali di compiere un gesto concreto di condivisione durante la settimana della Giornata Mondiale dei Poveri, come visitare una persona sola, condividere un pasto o accompagnare una famiglia in difficoltà.



VEGLIA DI PREGHIERA

3



X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Il Signore è il rifugio per il povero»
(cfr Sal 14,6)

La presente veglia vuole essere un momento di preghiera, durante il quale una comunità offre a Dio tutta l'azione che intraprende a favore delle persone bisognose per tutto l'anno. Non deve, quindi, essere considerata come un momento *una tantum*, cioè come una celebrazione che si fa una volta all'anno perché viene in qualche modo richiesta. Per questo motivo, sarebbe opportuno indirizzare l'invito alla veglia a tutte le persone di buona volontà e a tutte le comunità che, in una parrocchia o in una società, si dedicano in vari modi, durante l'anno, ad aiutare i poveri in corpo e in spirito.

Il momento di preghiera vuole evidenziare che all'inizio delle nostre opere a favore dei poveri, come anche la fine di tutti i nostri sforzi a loro favore, si trova in Dio, il quale ispira il nostro cuore a dedicarsi ai nostri vicini. Suggeriamo una struttura semplice incentrata sull'ascolto della Parola di Dio, comunque questa proposta dovrebbe essere successivamente concretizzata e inculturata, a seconda delle tradizioni locali.
La Veglia potrebbe essere eseguita con il Santissimo Sacramento esposto.

Esposizione del Santissimo Sacramento

Se si è deciso di organizzare la Veglia con il Santissimo Sacramento esposto, il Sacerdote procede *more solito*. Radunati i fedeli e iniziato un canto, il ministro si avvicina al Tabernacolo. Porta il Santissimo Sacramento e lo depone nell'ostensorio. In ginocchio, il ministro incensa il Santissimo Sacramento. Segue un canto e una parola introduttiva, che potrebbe essere la seguente:

C. Ormai per la decima volta celebriamo nella Chiesa universale la *Giornata Mondiale dei Poveri*. È un momento di riassunto, di ringraziamento e di riflessione, per riprendere con forze nuove i nostri impegni compiuti nei mesi passati in favore dei poveri. Siamo davanti al Signore, presente realmente in questo Santissimo Sacramento. La sua presenza in questo pane ci parla della sua povertà: Egli da ricco che era, si è fatto povero per noi (2 Cor 8,9). Ci interpella anche sulla presenza di Dio in ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino, specialmente nei più piccoli, nei più deboli e nei più emarginati. Sostenuti da questa certezza, viviamo questo momento di preghiera, preghiera umile e mendicante, con questo grido nel

nostro cuore: «Sei tu, Signore, il rifugio per il povero».
C. Sia lodato e ringraziato, ogni momento.
R. Il Santissimo e divinissimo Sacramento. (Si ripete 3 volte)

Momento di silenzio

Parola di Dio

C. Lasciamoci guidare stasera dalla Parola di Dio; possa essa risuonare dentro di noi e illuminare le nostre vite.

L. **Ascoltiamo la Parola del Signore dalla Prima lettera di San Giovanni apostolo** (1Gv 3,16-18)

Carissimi, da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

Dal Salmo 70 (71)

R. ***Sei tu, mio Signore, la mia speranza***

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. R.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. R.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. R.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. R.

Sarebbe opportuno se una tra le persone presenti rendesse testimonianza sul proprio servizio per i poveri, sottolineando l'aspetto spirituale. In alternativa si potrebbe usare uno dei seguenti brani per una riflessione comunitaria.

L. **Dal *Messaggio* di Papa Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri** *(n.3)*

Essere rifugio non è solo una promessa, ma diventa realtà nella persona di Gesù Cristo. Dio prende dimora presso di noi con l'incarnazione del Figlio, che rende concreto e visibile il rifugio sperato. Gesù Cristo è realmente il rifugio di Dio per i poveri. Per la sua obbedienza al Padre, discende fino al punto più basso, dove si trovano gli ultimi. A tutti viene incontro e a ciascuno offre rifugio sicuro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (*Mt* 11,28). In Gesù, Dio non solo protegge, ma condivide la povertà umana fino alla croce.

I poveri dei nostri giorni sono i dimenticati e gli emarginati: derubati di una parola e di un volto, oltre che del pane. Possano costoro incontrare il Figlio di Dio, che a tutti si fa prossimo senza trascurare nessuno. Lo incontrino, anzitutto, in coloro che si dicono cristiani. Nella Chiesa, suo Corpo, è Gesù che offre pane e amicizia; porta luce e un orizzonte di speranza; pronuncia il nome di ciascuno e restituisce a tutti dignità. Gesù di Nazaret è il dono di Dio ai poveri. In Lui tutte le promesse diventano realtà. Per quanti sono privi di una casa, di un lavoro, dell'istruzione, del cibo, della salute si apre

una nuova via: la condivisione come espressione del Regno di Dio (cfr *Mt* 5,3). All'ossessione di quanti accumulano ricchezze solo per sé si oppone l'ostinazione di Dio che, nella testimonianza di persone in carne e ossa, apre il cuore e accoglie nel suo amore.

L. **Dal *Messaggio* di Papa Leone XIV per la X Giornata Mondiale dei Poveri** *(n.4)*

Sorgono inevitabili alcune domande, che in questa *X Giornata Mondiale dei Poveri* abbiamo urgenza di far risuonare nella nostra mente e nel nostro cuore. Siamo segno di un Dio che è rifugio per i poveri? Abbiamo coscienza della nostra povertà e la preferiamo all'ingiusta ricchezza? Arriviamo là dove si trovano i poveri, sperimentando la loro marginalità? Ne ascoltiamo i pensieri e ne condividiamo le attese? Ne pronunciamo nomi con tenerezza divina? La nostra carità riattiva e sostiene in loro il desiderio di giustizia e di riscatto? Questi e molti altri interrogativi obbligano a un serio esame di coscienza, per verificare quanto ancora siamo chiamati a diventare a favore dei poveri e per la loro liberazione. Allora vedremo che i poveri diventano loro stessi rifugio per altri. L'esperienza della povertà rende particolarmente sensibili a una rinnovata solidarietà davanti alle sfide.

L'amore di Cristo ci rende infatti partecipi della vita d'amore di Dio. In questo senso, i cristiani sono chiamati non solo a cercare rifugio in Dio, ma anche a farsi in Dio un rifugio per gli altri, senza «distinguere tra chi assiste e chi è assistito, tra chi sembra dare e chi sembra ricevere, tra chi appare povero e chi sente di offrire tempo, competenze, aiuto. Siamo la Chiesa del Signore, una Chiesa di poveri, tutti preziosi, tutti soggetti, ognuno portatore di una Parola singolare di Dio. Ognuno è un dono per gli altri».

Dopo un momento di silenzio per la riflessione personale si potrebbe eseguire un canto.

Preghiera comunitaria

C. Rivolgiamo al Signore un grido di preghiera, invocando per noi pietà e misericordia perché abbiamo generato e ignorato situazioni di povertà. Invochiamo:

R. **Kyrie eleison.**

L. Per i volti segnati dal dolore, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dall'emarginazione, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dal sopruso, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalla violenza, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalle torture, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalla prigionia, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalla guerra, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalla privazione della libertà, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalla privazione della dignità, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dall'ignoranza, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dall'analfabetismo, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dall'emergenza sanitaria, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalla mancanza di lavoro, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalle tratte e dalle schiavitù, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dall'esilio, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalla miseria, ti imploriamo. R.
L. Per i volti segnati dalla migrazione forzata, ti imploriamo. R.
L. Per i volti di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, ti imploriamo. R.
L. Per i volti calpestati dalle logiche perverse del potere, ti imploriamo. R.
L. Per i volti calpestati dalle logiche perverse del denaro, ti imploriamo. R.

Invocazioni alla Madonna dei Poveri

L. Vergine dei Poveri R. Accompagnaci a Gesù, sorgente della grazia.
L. Vergine dei Poveri R. Salva le nazioni.
L. Vergine dei Poveri R. Dai sollievo agli ammalati.

L. Vergine dei Poveri R. Allevia la sofferenza.
L. Vergine dei Poveri R. Prega per ciascuno di noi.
L. Vergine dei Poveri R. Noi crediamo in te.
L. Vergine dei Poveri R. Credi in noi.
L. Vergine dei Poveri R. Noi pregheremo molto.
L. Vergine dei Poveri R. Donaci la tua benedizione.
L. Vergine dei Poveri R. Madre del Salvatore, Madre di Dio, grazie!

C. Vergine dei Poveri, accogli benevolmente le intenzioni che ti affidiamo e intercedi per noi presso il tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, affinché, secondo la sua santa volontà e per la tua materna intercessione, possiamo ottenere ogni grazia e benedizione.
R. Amen.

Padre Nostro

C. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Per questo preghiamo insieme (cantando): **Padre nostro...**

Benedizione Eucaristica

Al termine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si avvicina all'altare; si canta *Tantum ergo* o un altro canto appropriato. Intanto, il ministro, inginocchiato, incensa il Santissimo Sacramento. Poi si alza e dice:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede il santo
mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen.

Colui che presiede imparte la benedizione con il Santissimo Sacramento.

Acclamazioni

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione

Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono che ha impartito la benedizione, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Sacramento nel tabernacolo e si genuflette. Mentre si ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo si canta una Antifona mariana, come il Salve Regina o un altro canto appropriato.



X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Il Signore è il rifugio per il povero»
(cfr Sal 14,6)



«Cari fratelli e amici che qui trovate accoglienza, sappiate che la Chiesa vi ama profondamente e non vi abbandona, perché riconosce nel volto di ciascuno di voi quello di Gesù. Egli ha voluto identificarsi in maniera del tutto particolare con coloro che si trovano nella povertà e nell'indigenza. La testimonianza della carità appartiene alla missione della Chiesa insieme con l'annuncio della verità del Vangelo».

Benedetto XVI
Discorso alla Stazione Termini
14 febbraio 2010

Essere accanto: il valore di una presenza

*Testimonianza ispirata all'esperienza di **Benigno Passagrilli**, volontario della Società di San Vincenzo De Paoli*

Da venticinque anni faccio volontariato nella Società di San Vincenzo De Paoli. In questo cammino ho coinvolto anche i miei familiari, che sono diventati parte attiva del servizio. È un'esperienza che ci aiuta a guardare la vita con una consapevolezza diversa: quello che abbiamo è un dono gratuito di Dio, da condividere con i fratelli meno fortunati. Fare volontariato significa dedicare tempo agli altri, ma soprattutto imparare a stare loro accanto, senza giudicare e senza sentirsi superiori.

Ricordo un uomo che incontravo ogni mattina davanti a una chiesa, vicino al mio luogo di lavoro. Era sempre seduto sullo stesso gradino, infreddolito, con i capelli arruffati, la barba lunga e i vestiti stropicciati. Mi fermavo a parlare con lui e ogni giorno lo ascoltavo mentre mi raccontava qualcosa di sé. Non era necessario fare grandi discorsi. Bastava fermarsi, dedicargli qualche minuto,

fargli capire che qualcuno si accorgeva della sua presenza.
Una mattina lo trovai diverso: era sbarbato, vestito con cura, con i capelli in ordine. Gli chiesi che cosa fosse successo. Mi rispose, piangendo, che gli avevano offerto un lavoro e che aveva ricominciato a prendersi cura di sé. Poi abbassò lo sguardo, mi guardò e disse: «Vedi, anche io sono un uomo... un bell'uomo!». In quelle parole c'era qualcosa di molto forte. Quell'uomo aveva ritrovato il desiderio di guardarsi con occhi diversi, di riconoscere il proprio valore e di ricominciare.
Da quel giorno non l'ho più trovato seduto su quel gradino. Ogni volta che passo da lì mi ritorna alla mente il suo viso. Mi manca un po', ma sono felice per lui.
Questa esperienza mi ha fatto comprendere ancora di più quanto sia importante non voltarsi dall'altra parte. Non sempre possiamo risolvere tutti i problemi, ma possiamo ascoltare, offrire una mano, aiutare una persona a ritrovare fiducia. La povertà non si supera soltanto dando qualcosa: occorre restituire dignità, creare relazioni e accompagnare le persone perché possano rialzarsi e ritrovare la propria autonomia. Essere accanto significa proprio questo: non lasciare solo nessuno e far sentire a ciascuno che la sua vita conta.

Il paradosso dei dodici chilometri

*Testimonianza di **Pavlo Paskov**, rifugiato e volontario Caritas*

Quando ho varcato per la prima volta la porta della mensa, ero un rifugiato. Una persona alla quale la vita aveva quasi tolto tutto. Non c'erano più la mia casa, il lavoro, gli amici con cui passavo i fine settimana e la sicurezza del domani. La mia vita si era divisa in un prima e in un dopo, lasciando un vuoto che non si può colmare in poco tempo.
La mia famiglia è stata l'ancora che mi ha impedito di perdere completamente me stesso. Quando hai dei figli, non puoi permetterti di crollare. Abbiamo fatto tutto il possibile perché sentissero il meno possibile il peso dell'emigrazione forzata. Nuove abitudini, nuovi luoghi, nuovi motivi per sorridere. La guerra ci insegna molte cose, ma forse la più difficile è imparare ad accettare l'aiuto degli altri. A volte è persino più difficile che aiutare.

La mensa è stata per me una salvezza. Mi ha restituito la sensazione di essere ancora utile. Quando tutto intorno è nuovo, quando non hai amici e la tua vita è stata stravolta, anche un servizio semplice può diventare un punto d'appoggio. Ritrovi persone, responsabilità e un motivo per alzarti la mattina. Con il tempo sono entrato a far parte della squadra dei volontari e ho iniziato a capire che le tragedie umane sono molte più di quanto immaginassi. La guerra è soltanto una delle ragioni per cui una persona può trovarsi dall'altra parte del banco della distribuzione. C'è chi ha perso il lavoro, chi la famiglia, chi la salute e chi, semplicemente, non ha più avuto la forza di rialzarsi.

Un giorno la mia macchina si è rotta. Avrei potuto saltare il turno, ma avevo già dimenticato un servizio qualche settimana prima. Così ho deciso di andare a piedi: dodici chilometri. Quando sono arrivato, pensavo soltanto a come sarei tornato a casa. Mi facevano male le gambe. Poi è cominciato il servizio: la fila, le richieste, le lamentele, qualche parola dura. Per la prima volta dopo tanto tempo non ho provato compassione, ma irritazione. Mi sono sorpreso a pensare: «Ma com'è possibile? Ci stiamo impegnando per voi e questo è il modo in cui ci rispondete?».

Ed è stato proprio in quell'istante che mi sono vergognato. Avevo camminato soltanto dodici chilometri. Ero stanco da un giorno e, quella sera, sarei comunque tornato a casa dalla mia famiglia. Il giorno dopo la mia vita avrebbe ripreso il suo corso. Ma cosa si può dire di una persona che vive nell'incertezza da mesi, che non sa dove dormirà domani e che da anni convive con la sensazione di non servire più a nessuno?

Da quel giorno il mio modo di vedere il volontariato è cambiato. Dall'altra parte del banco non c'è necessariamente una persona maleducata o ingrata. C'è una persona il cui dolore, almeno per un momento, è stato più forte di lei. Per me, fare volontariato significa imparare a vedere la persona oltre i suoi comportamenti, a non rispondere all'irritazione con altra irritazione, a conservare uno sguardo umano anche quando è difficile. La cosa più impegnativa non è preparare un piatto in più o fare un altro turno. È continuare a vedere la persona, anche quando il suo dolore parla più forte di lei.

La mia prima casa in Italia

*Testimonianza di **Pauline**, migrante dal Camerun*

Quando sono arrivata al Centro Astalli, la prima cosa che mi ha colpito è stato il modo in cui sono stata accolta. Fuori c'erano tanti uomini in fila per ricevere un pasto. Mi fecero passare avanti e mi spiegarono che le donne non dovevano aspettare in quella fila. All'inizio rimasi sorpresa, ma poi capii che quel gesto voleva dirmi qualcosa: qui potevo sentirmi al sicuro.

Vengo dal Camerun e vivo in Italia da sola. Le difficoltà sono tante, e non è facile ricominciare una vita in un altro Paese, soprattutto quando non hai accanto la tua famiglia. Ci sono momenti in cui non sai a chi rivolgerti, dove trovare un'informazione o come affrontare un problema. A volte hai bisogno di un aiuto concreto; altre volte hai semplicemente bisogno di qualcuno che ti ascolti.

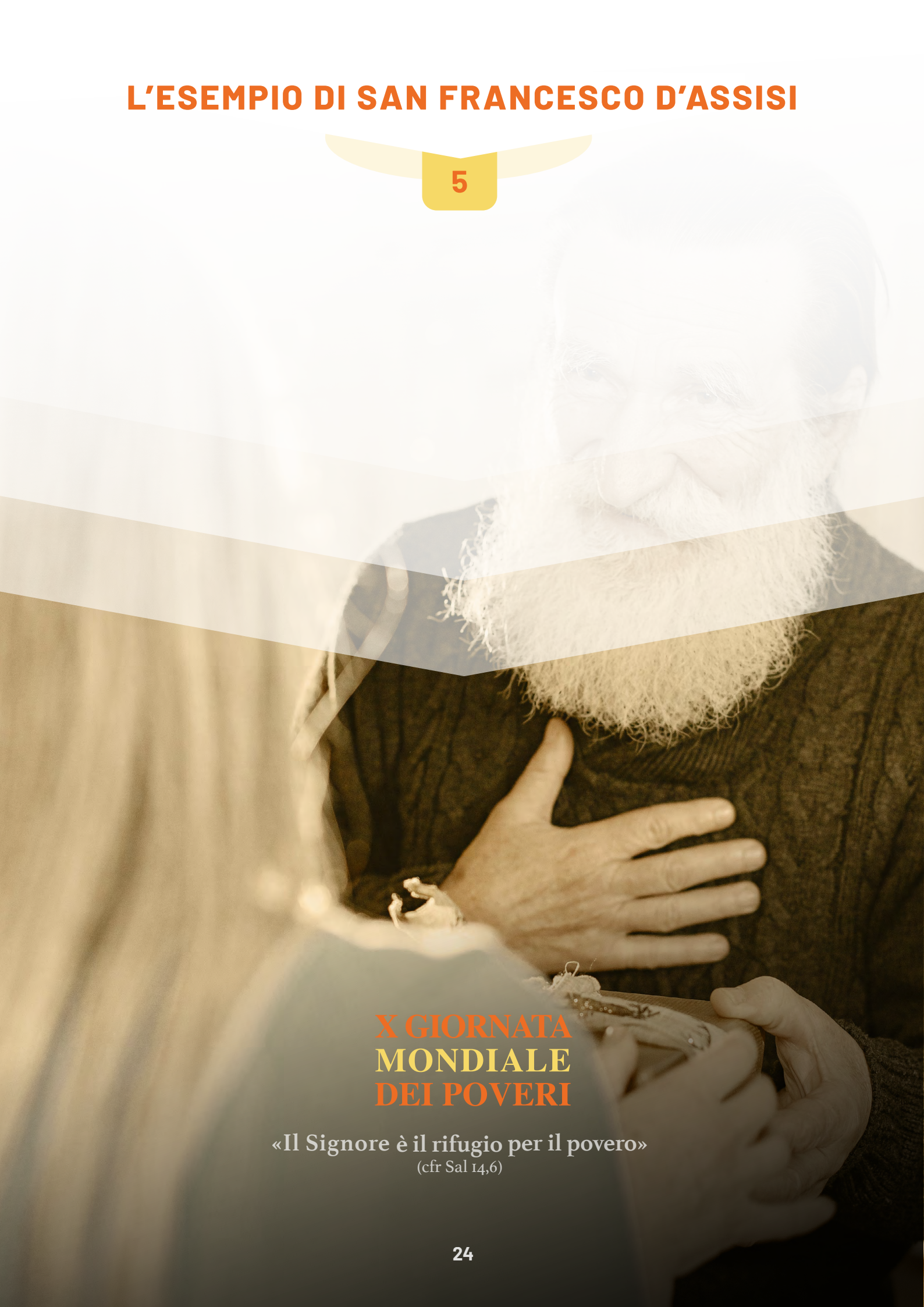
In poco tempo, la mensa del Centro Astalli è diventata la mia casa. Non vengo soltanto per mangiare. Vengo quando ho un problema, quando cerco un'informazione o quando ho bisogno di sapere a chi rivolgermi. Qualche volta passo anche soltanto per salutare le persone che conosco. Qui ho trovato amici, persone che mi aiutano e alle quali posso chiedere consiglio. Ho trovato una comunità.

Per me, una casa non è fatta soltanto di muri. Una casa è fatta di persone che ti salutano, ti sorridono, ti stringono la mano e si ricordano di te. È il posto in cui non sei una sconosciuta, in cui qualcuno riconosce il tuo volto e si accorge se sei tornata. Quando vivi da sola e le difficoltà sono tante, questi gesti diventano molto importanti.

Oggi il mio desiderio è trovare un lavoro stabile, con un contratto regolare, e poter costruire il mio futuro con maggiore serenità. So che la strada non è facile, ma so anche quanto sia importante non sentirsi abbandonati. Quando una persona è lontana dalla propria terra, non ha bisogno soltanto di un pasto o di un aiuto materiale. Ha bisogno di trovare un luogo in cui sentirsi accolta, rispettata e riconosciuta. Per me, il Centro Astalli è diventato questo: la mia prima casa in Italia.

L'ESEMPIO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

5



X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

«Il Signore è il rifugio per il povero»
(cfr Sal 14,6)

Chi potrebbe esprimere la compassione di questo uomo verso i poveri? Era certamente di cuore buono per natura, ma lo divenne doppiamente per la carità che gli venne data dall'alto. Perciò l'animo di Francesco si struggeva davanti ai poveri, e quando non poteva porgere la mano, donava almeno il suo affetto. Qualunque fosse il bisogno e qualsivoglia necessità vedeva in altri, rivolgendo l'animo con rapida riflessione, li riferiva a Cristo. Così in tutti i poveri riconosceva il Figlio della Madonna povera e portava nudo nel cuore Colui, che lei aveva portato nudo tra le braccia.

Anzi, mentre aveva allontanato da sé ogni invidia, non poté rimaner privo della sola invidia della povertà. Se vedeva qualcuno più povero di lui, ne provava subito un sentimento di gelosia, e cimentandosi in una gara di povertà, temeva di essere superato a suo confronto. Una volta, mentre andava predicando, incontrò sulla strada un povero. Osservando la sua nudità, si rivolse addolorato al compagno: «La miseria di questo uomo ci fa grande vergogna e rimprovera sommamente la nostra povertà».

«Perché, fratello?» chiese il compagno. E il Santo con accento triste: «Ho scelto per mia ricchezza e mia donna la povertà; ma ecco che rifulge maggiormente in costui. Non sai tu che si è sparsa per tutto il mondo la fama che noi siamo i più poveri per amore di Cristo? Ma questo povero ci convince che le cose non stanno così». O invidia, quale non si è mai vista! O emulazione, che i figli dovrebbero emulare! Questa non è l'invidia che si affligge dei beni altrui o che si rabbuia ai raggi del sole. Non è quella che si contrappone alla pietà e si torce per il livore. O forse tu pensi che la povertà evangelica non abbia nulla che susciti invidia? Essa ha Cristo, e per mezzo di lui ha il tutto in tutte le cose.

Un altro giorno della sua predicazione, un poveretto, per di più infermo era al luogo dov'era Francesco. Questi sentendo compassione per la duplice disgrazia, cioè miseria e malattia, cominciò a parlare col compagno della povertà. Era già passato, nei riguardi del sofferente, dalla commiserazione

all'affetto del cuore, quando il compagno lo interruppe: «Sì, fratello, è povero, ma forse in tutta la provincia non c'è nessuno più ricco di desideri». Il Santo lo rimproverò lì su due piedi e ingiunse al compagno che stava confessandogli la sua colpa: «Su, presto: togliti la tonaca, inginocchiati ai piedi del povero e accusa apertamente la tua colpa. E non soltanto gli chiederai perdono, ma in più insisterai che preghi per te!». Il frate obbedì e quando ritornò, dopo aver compiuto la sua penitenza, il Santo gli disse: «Quando vedi un povero, fratello, ti è messo innanzi lo specchio del Signore e della sua Madre povera. Allo stesso modo nei malati devi considerare quali infermità si è addossato per noi!». Veramente, Francesco portava sempre sul cuore quel mazzetto di mirra, sempre fissava il volto del suo Cristo, sempre rimaneva a contatto dell'Uomo dei dolori, che conosce tutte le sofferenze!

(Tommaso da Celano, *Vita seconda*)



6

PREGHIERA ISPIRATA DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

O Signore nostro Gesù Cristo, rifugio dei poveri e consolazione degli afflitti, riuniti intorno alla Tua Mensa, Ti rendiamo grazie perché in Te Dio si fa vicino ad ogni uomo e condivide fino alla croce la nostra povertà. Tu che inviti a Te quanti sono stanchi e oppressi, insegnaci a riconoscere il Tuo volto nei fratelli dimenticati, umiliati ed esclusi, privati non soltanto del pane, ma anche della propria voce e della propria dignità.

Ti ringraziamo per quanti, nella Chiesa e nella società, si fanno prossimi ai poveri, condividendo con loro il pane e l'amicizia, ascoltando le loro attese e sostenendo il loro desiderio di giustizia. Rendici capaci di superare l'indifferenza e la cultura dello scarto, perché le nostre comunità diventino una casa accogliente per tutti, dove ciascuno sia chiamato per nome, riconosciuto nella propria dignità e accolto come un dono. Fa' che non ci limitiamo a parlare dei poveri, ma impariamo ad ascoltarli e a camminare con loro, riconoscendo la ricchezza della loro fede e della loro speranza.

O Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, converti i nostri cuori e liberaci dalla ricerca egoistica delle ricchezze, dalla prepotenza e da ogni forma di dominio. Insegnaci a riconoscere la nostra povertà e a scegliere la via dell'umiltà e della fraternità. Fa' che, sull'esempio di Cristo, diventiamo rifugio per quanti cercano protezione, pane, lavoro, istruzione e consolazione, affinché nessuno si senta abbandonato e tutti possano sperimentare la gioia di essere amati da Dio e accolti dai fratelli.

O Maria, Madre della misericordia, Tu che hai contemplato nell'umanità crocifissa del Figlio l'amore di Dio che ricolma di beni gli affamati, accompagnaci nel cammino di conversione e di servizio. Insegnaci a custodire nel cuore il grido dei poveri e a riconoscere in essi una presenza privilegiata del Signore. Fa' che, sull'esempio di San Francesco d'Assisi, sappiamo avvicinarci a loro con umiltà e letizia, condividendo la loro vita e contribuendo a edificare un mondo più giusto e fraterno. Amen.



«La Chiesa, se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini,
Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri,
luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato»

Leo PP. XIV

X GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

http://www.evangelizatio.va/